

# Gheddafi non siede sul palco d'onore pur di irrigare Tripoli

TRIPOLI - L'acqua di 500 pozzi del deserto è arrivata ieri sera a Tripoli, dopo aver percorso 650 km, con una condotta che ha la portata di due milioni di metri cubi al giorno. Il colonnello Gheddafi ha inaugurato, tra fuochi artificiali, canti e preghiere della popolazione, una fontana illuminata sul lungomare. La pressione dell'acqua è talmente forte che in alcuni punti della capitale ha creato voragini nelle strade creando gran lavoro per gli idraulici della città. All'inizio della cerimonia di inaugurazione del «grande fiume», in un gesto beneaugurante, sono stati sgozzati di fronte al leader libico un dromedario e tre pecore. Sfruttando enormi giacimenti di acqua rinvenuti nella regione del Fezzan, il Governo di Tripoli sta portando a termine una rete di condotte di oltre 2.500 km che garantiranno un flusso costante di acqua agli allevamenti ed ai campi tra Tripoli e Bengasi. «Ora il mondo può vedere come noi, grazie alla nostra volontà, stiamo respingendo la desertificazione. Questo fiume è la miglior risposta agli Stati Uniti ed alle forze maligne. Il fatto è che noi respingiamo la colonizzazione ed ogni progetto di egemonia degli Stati Uniti, del Fondo Monetario o della Banca Mondiale».

TRIPOLI - Tornando ad indossare la divisa dell'esercito libico, come nel giorno in cui partecipò all'operazione che segnò la fine del Regno di Idriss, Mohammed Gheddafi è apparso ieri sulla piazza Verde di Tripoli per festeggiare il 27° anno della rivoluzione. Ha assistito seduto su un palco a ridosso del castello della città ad una parata militare con cui la Libia ha voluto dare una manifestazione di potenza, nonostante l'embargo che la attanaglia da alcuni anni. Gheddafi ha lasciato vuota la poltrona allestita per lui sul palco «ufficiale», sul lungomare di Tripoli, dove lo stavano aspettando funzionari del governo ed il corpo diplomatico. Con la sua sola presenza ha voluto rispondere alle voci di una sua malattia. Il colpo di scena potrebbe essere dovuto a motivi di sicurezza, tenendo conto delle ricorrenti voci di attentati, forse diffuse ad arte dai servizi di sicurezza per intervenire duramente in alcune zone dove l'integralismo islamico è attivo. Tra l'altro Gheddafi, che da 27 anni è al potere nel Paese nordafricano ricco, ma solo di petrolio, ha imposto un giro di vite alla classe media del Paese: negli ultimi mesi circa 700 commercianti sarebbero stati arrestati per frenare un arricchimento non controllato.